

La Parola di Dio edifica la comunità cristiana

Preghiera iniziale (*tutti insieme*):

Vieni, o Spirito creatore, visita le nostre menti, riempi della tua grazia i cuori che hai creato. Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore; sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.

Canone di invocazione allo Spirito Santo: Vieni, o Spirito Creatore, vieni, vieni

1. Lectio (*lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari*)

Dal Vangelo secondo Marco 14,1 – 15,47

14. 1Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. 2Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo». 3Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, **giunse una donna che aveva un vaso di alabastro**, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. 4Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? 5Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. 6Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? **Ha compiuto un'azione buona verso di me.** 7I poveri, infatti, li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. 8Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. 9In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

10Allora **Giuda Iscariota**, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. 11Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno. 18Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». 19Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». 20Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. 21Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

29Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». 30Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». 31Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri...

37Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? 38Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». 39Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. 40Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. 41Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. 42Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

43E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. 44Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». 45Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbi» e lo baciò. 46Quelli gli misero le mani

addosso e lo arrestarono. 47Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. 48Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. 49Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!».

50Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono...

66Mentre **Pietro** era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote 67e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». 68Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. 69E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». 70Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». 71Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «**Non conosco quest'uomo** di cui parlate». 72E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». **E scoppiò in pianto...**

15,22Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», 23e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. 24Poi lo crocifisero e *si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse* ciò che ognuno avrebbe preso. 25Erano le nove del mattino quando lo crocifisero. 26La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». 27Con lui crocifisero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. 28[.]

29Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, 30salva te stesso scendendo dalla croce!». 31Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! 32Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

33Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. 34Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eloi, Eloi, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». 35Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». 36Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». 37Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

38Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. **39Il centurione**, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

2.Meditatio (riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana)

Il mistero che celebriamo Questa domenica costituisce il portale di ingresso della Settimana Santa e celebriamo la Passione del Signore. La parola chiave che individuiamo è: **abbassamento**. Cristo è presentato nel suo ingresso a Gerusalemme come re umile, una caratteristica che troviamo nell'inno della lettera ai Filippesi e nel canto del Servo sofferente; tale umiliazione raggiunge il culmine nella passione secondo **Marco, che presenta Gesù come Messia sofferente**. A questo abbassamento, però, c'è sempre una risposta di gloria: Dio esalta il Figlio obbediente, come difende il Figlio dell'Uomo, e proprio sulla croce Gesù sarà riconosciuto da un pagano come Figlio di Dio. Tutta la celebrazione di questa domenica risuona dell'osanna ed è segnata dal mistero della Passione del Signore, vista come abbassamento ma **anche glorificazione**. 2). «La benedizione delle palme o dei rami si fa per portarli in processione. Conservate nelle case, le palme richiamano alla mente dei fedeli la vittoria di Cristo celebrata con la stessa processione» (Lettera circolare, 29)

Il Vangelo di Marco è "il Vangelo della Croce": pertanto Marco dedica ben 140 versetti su 678 al racconto della Passione e Morte del Signore. È nel mistero della Passione che Dio si rivela (14,40.62), è alla sua Morte che Gesù è riconosciuto come Figlio di Dio

(15,39. Il mistero di morte e di glorificazione che contempleremo nei giorni del triduo pasquale nei suoi vari aspetti, oggi ci è presentato in mirabile unità nella ricchezza della liturgia che stiamo celebrando. La liturgia di questa domenica, dunque, ci invita a meditare sulla passione del Signore, nello scandalo della croce. Le celebrazioni di questa settimana, chiamata santa, ossia giovedì, venerdì e sabato, ci aiuteranno a comprendere meglio questo messaggio, che era «scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani» (cf 1Cor 1,23), ma che è la **manifestazione dell'amore di Dio per noi**, ed è invito perenne a entrare e rimanere nell'amore di Cristo, obbedendo alla sua parola.

Marco racconta la passione di Gesù attraverso **cinque scene**: il Getzemani, il Sinedrio, il Pretorio, il Calvario, la sepoltura. Il testo della Passione non è solo un racconto, ma una rievocazione, un'attualizzazione: quando la Chiesa primitiva ascoltava la Parola di Dio, lo faceva come se i fatti rievocati si realizzassero di nuovo.

Nel Vangelo di Marco la Passione è tutta un susseguirsi di piccoli quadri che descrivono situazioni umane, cioè confronti di persone. I diversi personaggi di questo mondo entrano in confronto diretto con Gesù, vivendo ciascuno il mistero della propria chiamata e della propria presa di posizione verso il Regno.

14,3. Il racconto della Passione secondo Marco si apre con un racconto che Gesù stesso dice che sarà ricordato nei secoli. Si tratta dell'episodio dell'unzione di Betania, quando poco prima del precipitare degli eventi, Gesù in casa di un lebbroso (un malato... un maledetto secondo la mentalità religiosa del tempo) viene raggiunto da una donna che senza parole compie un gesto particolare, fisico, che colpisce Gesù nell'animo mentre scandalizza altri. (Giovanni definisce con più precisione gli elementi del racconto: sorella di Lazzaro e loro casa). Questa donna rompe un vaso e versa tutto il suo prezioso contenuto sul capo di Gesù. È un gesto in cui viene prefigurato il destino che attende il Maestro e richiama il gesto totale di amore che Gesù sta per fare con il suo corpo sulla croce. La donna rompe il vaso perché tutto il profumo cada su Gesù, senza tenere nulla per sé stessa, senza rimpianti o calcoli umani. Questa donna riconosce con un gesto che tutta la vita fisica di Gesù è un corpo donato agli uomini per amore, totalmente senza riserve e calcoli. Il gesto di amore totale della donna fa da **contrasto** ad un altro gesto che Gesù riceverà sulla sua testa, il bacio di Giuda. Quel gesto fisico che in apparenza sembra amore in realtà comunica il suo contrario. Di questa donna che versa il prezioso nardo sul capo di Gesù non viene detta l'identità, ma il Signore stesso dice che il suo gesto sarà ricordato per sempre. L'unzione di Betania riversa su Gesù un'onda di affetto, ma sullo sfondo appare già la figura di Giuda.

14,18. Gesù non punta il dito contro il traditore che non viene nominato, ma vuole far presente quanto sta per accadere; è chiaro però il segno di rottura fra il gruppo e il traditore. (si notino le precisazioni nei versetti: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà»).

14, 29 – 14,66. **Desta attenzione lo scandalo** del rinnegamento di Pietro e della dispersione dei discepoli. Debolezza umana... Coraggio dell'evangelista che non ha paura di sottolineare elementi negativi in particolare su **Pietro**. C'è un crescendo nel rinnegare: Pietro alla fine si allontana piangendo. (è proprio Marco che sottolinea le debolezze di Pietro).

Nel Getsemani, la solitudine di Gesù è totale, a dispetto di quello che Pietro gli promette: «Anche se tutti si scandalizzassero, io no», e lo ripete due volte! Gesù rimane in uno stato di «paura e angoscia», mentre gli amici che aveva preso con sé dormono. Rimane solo il Padre cui affidarsi.

15, 25 – 37. In tre sequenze viene descritta la **solitudine di Gesù** che raggiunge il culmine

nel grido, nel fraintendimento da parte di alcuni dei presenti sotto la croce e nella morte. "Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono": Colui che ha annunciato l'amore per tutti e la fraternità è condannato a morire in solitudine. Questa solitudine viene spezzata dalla solidarietà di Gesù con chi soffre. La sua sofferenza si confonde con quella di una folla sconfinata di uomini segnati dal dolore

15, 34. "Dio mio": sottolinea la forte esperienza dell'abbandono da parte di Gesù.

15,32...Tutto il Vangelo di Marco ha sullo sfondo la scoperta **dell'identità di Gesù**: anche nel racconto della Passione troviamo i due titoli fondamentali: "Messia" e "Figlio di Dio". Al termine del racconto, l'evangelista ci dice che il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù esclamarono: «Davvero costui era Figlio di Dio!» (cf Mt 27,54). È la professione di fede davanti al Crocifisso, che non è soltanto il condannato, il reietto, ma è il **Redentore innalzato da terra e glorificato**.

La dichiarazione del centurione pur significativa, richiederà comunque alla prima comunità una complessa riflessione per affermare la divinità di Cristo. Marco presenta subito gli effetti "positivi" di questa morte: il velo del tempio si squarcia in quanto la sua funzione è finita, il centurione riconosce in Gesù il «Figlio di Dio», confessione che arriva solo a questo punto del vangelo, per giunta da un "pagano". Appaiono le "donne" che lo seguivano dalla Galilea. Questo piccolo gruppo, con Giuseppe d'Arimatea, del tutto sproporzionato rispetto alla folla e agli altri che finora lo hanno insultato, è il principio della Chiesa che nasce dalla croce.

15,39. E infine è davvero singolare che **un pagano, un centurione**, che non è certamente un discepolo di Gesù, vedendo il modo con il quale Gesù muore arriva a capire tutto di lui ("il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!"). **La vetta della fede non passa per le parole ma per i gesti, per l'esperienza concreta della vita donata per amore.**

Il nostro fragile e limitato corpo è davvero luogo dell'incontro con Dio molto più del più grandioso santuario o edificio di culto. I nostri gesti d'amore, anche quelli più semplici, sono più potenti di qualunque liturgia. Posso anche pensare di avere la fede più grande del mondo, ma se i miei gesti non comunicano vita e amore, allora mi allontanano da Dio e lo tradiscono quotidianamente.

Tempo di condivisione in piccoli gruppi a partire dalle tre domande

Preghiera nel piccolo gruppo prima di iniziare la condivisione

O Spirito Paraclito, uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca in un'anima sola.

O luce di sapienza, rivelaci il mistero
del Dio trino ed unico, fonte d'eterno amore. Amen.

Tempo di risonanze (per aiutarci nella condivisione e nell'ascolto fraterno):

La parola o frase del Vangelo che più mi ha colpito è.....Perché.....

Terminata la condivisione, si recita nel gruppetto il Padre nostro e l'orazione conclusiva

O Padre che esaudisci la preghiera dei tuoi figli riuniti, concedi a tutti noi la costanza nella lettura della tua Parola e l'impegno per alimentare la nostra fede in tutto ciò che ci hai rivelato. Lo Spirito Santo ci assista illuminandoci per scelte di vita coerenti al credo che professiamo.